

Nel cartellone della Polis Cultura l'opera lirica allestita da Zeffirelli con interpreti internazionali di prestigio

# Il Teatro Cilea si fa bello per l'Aida

Il patron Chilà: «Un sogno realizzato in occasione del nostro 40° anniversario»

**Cristina Cortese**

«E adesso, i quarant'anni di Cato-teatro». Si era appena conclusa una straordinaria 39ª edizione del Festival estivo e già questa promessa di Lillo Chilà aleggiava sulle tribune dell'arena "Alberto Neri": era il preannuncio di un grande traguardo da condividere tutti insieme, nello spirito della Polis Cultura, ma anche da arricchire e accompagnare con eventi di grandissimo spessore. Ed ecco l'Aida di Giuseppe Verdi, tra le opere più famose al mondo, pronta ad approdare il prossimo aprile al Teatro Cilea nella versione ideata dal maestro Franco Zeffirelli. Dopo lo straordinario successo ottenuto dalla campagna abbonamenti al Cilea per il 2025, interrotta in anticipo per eccesso di adesioni per dare spazio alla vendita dei singoli spettacoli, la Polis Cultura continua ad esaltare il teatro reggino con i suoi grandi eventi e con un 2025 che si preannuncia strepitoso, così come, adesso, è ancora più bello l'anniversario da festeggiare.

**Storica impresa**

Il sogno era nel cassetto da tempo e si è realizzato grazie ad una preziosa sinergia messa in campo dal patron Chilà che spiega: «L'idea era partita tanto tempo fa ma abbiamo incontrato grandi difficoltà, considerato lo spessore artistico dell'evento. Poi sono arrivati i 40 anni e abbiamo deciso che era giunto il momento di liberare

questo sogno ed è stato possibile grazie alla spinta di tanti amici; tante persone perbene appassionate e vicine a Cato-teatro, oltre alla gente comune che ogni anno chiede a gran voce che ritorni la grande opera al Cilea, così abbiamo deciso di buttarci nell'impresa».

**Il cuore oltre l'ostacolo**

Aggiunge Chilà: «Sono tante le difficoltà che abbiamo davanti e chi fa lirica lo sa bene, pur essendo un settore che abbiamo trattato poche volte in tutti questi anni, proprio per le importanti risorse economiche che comporta. Ma, passo dopo passo, a piccole tessere e grazie all'entusiasmo che si è creato intorno a noi, siamo riusciti a sviluppare una rete che ci ha permesso di comporre questo grande mosaico».



Al Teatro Francesco Cilea Ritorna la grande opera lirica

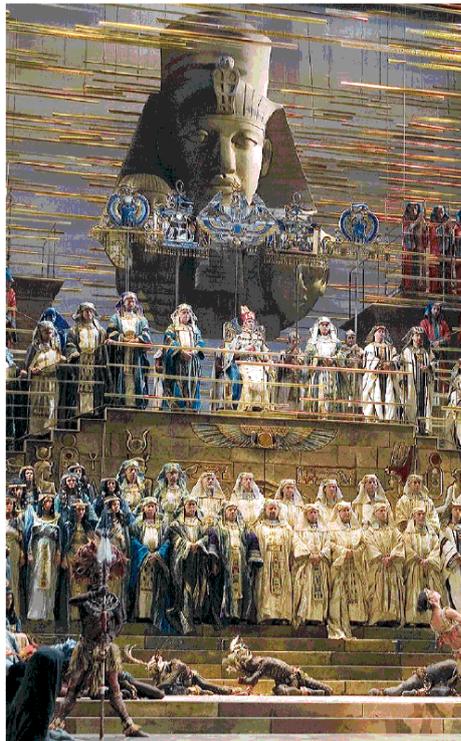
**Ed ecco l'Aida**

Con le sue splendide scenografie, i costumi e le attrezzerie; proprio come la ricordiamo in occasione del centenario della morte di Verdi nel 2001 al Teatro di Busseto. Nei prossimi giorni verranno resi noti gli ultimi dettagli, ma è già pronta a sbarcare al teatro Francesco Cilea una grande orchestra con un importante direttore, il meraviglioso coro, cantanti di fama internazionale, un allestimento tecnico di grande livello e una regia prestigiosa.

**Un progetto enorme**

Unica organizzatrice la Polis Cultura, per una produzione tra le più impegnative della sua storia. «Avevamo pensato ad una stagione con tanti spettacoli importanti quest'anno al Cilea e di vario genere: jazz, balletto, prosa, musical, commedia; ne stiamo riscontrando il grande successo in questi giorni, eppure avvertivamo che ci mancava qualcosa... E questo qualcosa è arrivato. La "nostra" Aida - ammette con orgoglio Lillo Chilà - darà lustro alla città, così come la Polis fa da sempre (40 anni appunto) e farà parlare del Cilea a livello nazionale, proprio come merita un grande teatro. Tra l'altro non ci risulta in epoca recente una versione di questo capolavoro messa in scena nel nostro Teatro, almeno non di questa importanza e con il prestigioso allestimento firmato dal maestro Franco Zeffirelli».

**Dentro l'evento**



L'Aida un particolare dell'imponente allestimento scenico di Zeffirelli

Opera in quattro atti di Giuseppe Verdi, su libretto di Antonio Ghislanzoni, l'Aida è basata su un soggetto originale dell'archeologo francese Auguste Mariette rielaborato da Camille Du Locle in collaborazione con Verdi primo direttore del Museo egizio del Cairo. Ismail Pascià, khedivè d'Egitto, commissionò a Verdi un inno o un'opera per celebrare l'apertura del canale di Suez (1869), offrendogli un compenso di 80.000 franchi; nell'ambito delle stesse celebrazioni era stato inaugurato il Teatro khediviale dell'Opera del Cairo con una rappresentazione del Rigoletto. Verdi, però, declinò la proposta sostenendo, come era solito fare, di non essere usato a scrivere musica d'occasione o di circostanza, e dicendosi anche non disposto ad affrontare un lungo viaggio per mare per recarsi in un paese lontano. Ma il khedivè, determinato ad ottenere un'opera originale di un celebre maestro europeo, insistette col compositore italiano. Lo scetticismo iniziale di Verdi fu vinto infine dall'opera di persuasione di Mariette e Du Locle, che escludono la necessità che il maestro si dovesse recare di persona in Egitto, proponendogli di realizzare le prove a Parigi o Milano. A convincerlo definitivamente fu però la lettura dello "scenario", che trovò «ben fatto» e «splendido di mise en scene»; come condizioni, Verdi impose un completo controllo sulla realizzazione del libretto, sull'allestimento e sulla scelta del cast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Cilea pieno all'inverosimile per la cerimonia finale

## Premio Cosmos 2024 a Giuseppe Mussardo assegnato dalla Città metropolitana

L'evento con il ministero dell'Istruzione, quello Affari esteri e la Sait

**Giorgio Gatto Costantino**

In un Teatro Cilea colmo di pubblico e d'emozioni e arricchito da suggestivi effetti laser, si è concluso l'evento più importante dal punto di vista scientifico di questa stagione. Con l'attribuzione del Premio Cosmos 2024 allo studioso Giuseppe Mussardo, per la sua opera "Maksimovic". La storia di Bruno Pontecorvo" (Castelvecchi Editore), è calato il sipario sull'evento di divulgazione scientifica più importante del Sud Italia di cui, con orgoglio, l'amministrazione metropolitana ha rivendicato il sostegno fin dalla prima edizione, nel 2018.

L'evento, organizzato in collaborazione con i ministeri dell'Istruzione e degli Affari esteri e con la Società astronomica italiana ha coinvolto oltre settecento studenti e ha avvicinato un vasto ed eterogeneo pubblico ai segreti della scienza, tanto da far preannunciare alla ricercatrice Angela Misiano, animatrice infaticabile del planetario metropolitano, che nei prossimi anni «il premio Nobel per la fisica sarà attribuito a qualcuno di Reggio Calabria».

La giuria scientifica - presieduta da Lucia Votano, scienziata reggina e prima donna direttrice del laboratorio del Gran Sasso - ha avuto il suo bel daffare per scegliere il vincitore all'interno della cinquina dei finalisti (Silvia Bencivelli, Fabrizio Benedetti e Luca Morici, Marco



Teatro Cilea La proclamazione del vincitore

Ciardi, Gian Francesco Giudice e appunto Giuseppe Mussardo) e non potendo decretare un ex aequo alla fine ha scelto il professore ordinario di Fisica teorica alla Scuola internazionale superiore di Studi avanzati di Trieste, per "la ricostruzione con un complesso lavoro investigativo dell'avventurosa e misconosciuta storia di uno dei maggiori fisici del '900". Ma tutte le

**Falcomatà: l'iniziativa è una scommessa vinta che continuerà dentro e fuori la città**

opere sono state occasione di incontro e di riflessione ricordando quanto ha detto efficacemente la dottoressa Votano: «La scienza è la casa del dubbio e non delle certezze».

La proclamazione è stato il momento culminante di una bella serata iniziata con l'esibizione di due artisti reggini, il giovanissimo Michele Bruzzese, talento melicucchese di 12 anni che ha partecipato a The Voice Kids, e il giovane cantante reggino Domenico Leone, in arte "Lio" arrivato secondo al 66° Festival di Castrocaro. Un incipit artistico che ha segnato tutta la manifestazione anche nei giorni precedenti la premiazione. Dall'esibizione dei due artisti è stato un cre-

scendo di emozioni fra foto e video delle attività che si sono svolte in città fra il Castello aragonese, piazza Italia e il Planetario Pythagoras e l'eco internazionale che l'evento stesso ha avuto grazie all'infaticabile opera del suo creatore e principale ispiratore, il professore reggino Gianfranco Bertone, docente presso l'università di Amsterdam. Per il sindaco Giuseppe Falcomatà ormai Cosmos si può definire «una scommessa vinta» che deve continuare a produrre frutti dentro e fuori la città. Gli ha fatto eco il consigliere Filippo Quartuccio, estremamente attento nel sottolineare l'impegno del personale della Città metropolitana - a partire dalla dirigente Giuseppina Attanasio e dalle funzionarie Anna Maria Franco e Chiara Parisi - nella gestione e nell'organizzazione dei vari e complessi aspetti logistici e organizzativi. Mettere a disposizione di un vasto pubblico le competenze e il metodo scientifico degli scienziati è una strategia lungimirante e vincente, ha sottolineato la ricercatrice Lucia Votano. Ha aggiunto Quartuccio: «la nostra città è riuscita a ritagliarsi nel panorama scientifico e culturale, il profilo di un territorio che investe nel sapere come arma vincente per qualificare sempre più la propria immagine». Ha chiuso l'evento il superbo concerto dell'orchestra del teatro Cilea a dimostrazione della grande sintonia tra arte e scienza e di quanto questa città abbia tantissimo da offrire in entrambi i settori. Basta crederci e continuare con impegno su questa strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riparte il Laboratorio di arti e lettere

## "Le Muse" celebra il 25° dell'attività

L'associazione ospita anche eventi nazionali come "I Notturmi"

In attesa dell'apertura in grande stile del Laboratorio delle Arti e delle Lettere, prende avvio il 25° Muse dalla nascita dell'associazione che partì per volontà di un piccolo gruppo di professionisti reggini riuniti intorno ad un tavolo di un bar della città.

«Tra i fondatori, all'epoca, ero il più giovane e non accettai subito il ruolo, mi sentivo appunto poco esperto per l'incarico ma, dopo tre mesi, mi fu consegnata la nomina dal direttivo ed incredulo iniziai a rappresentare tale inedita attività culturale che con il tempo è cresciuta con me. Portammo la cultura nei caffè, proprio come nell'800 e fu un vero e proprio scossone per la città; ci affacciavamo timidamente - sottolinea il presidente Giuseppe Livoti - tra le altre note e consolidate associazioni con l'obiettivo di uscire anche dai canoni istituzionali».

Così, Livoti ricostruendo gli anni di cultura itinerante fatta nel e con il territorio con la rivalutazione della ceramica, dell'artigianato, della tessitura, con il dialogo con gli intellettuali dell'epoca fino al trasferimento logistico nella sede di via San Giuseppe che ha consacrato il passaggio da sodalizio itinerante a struttura stabile con la sua ampia sala ed il giardino che d'estate ospita eventi nazionali come "I Notturmi".

«Oggi torniamo con una nuova veste logistica - ribadisce il presidente Livoti - Gli ambienti della sala d'Arte sono totalmente ristrutturati, con una capienza maggiore di pub-

blico e abbiamo rinnovato anche la veste grafica, non più in rosso ma azzurro ceruleo. Nuove deleghe come "area economica" e "culture alternative" arricchiscono il direttivo composto da professionisti e operatori della cultura calabrese».

Ed ecco per il biennio 2024/26 le deleghe: presidente Giuseppe Livoti; vicepresidenti Stefania Isola e Orsola Latella; per la segreteria Rosaria Livoti, Margherita Modaffari, Patrizia Pipino e Mariarosia Postorino. Come delegato cultura della legalità Massimo Pirrello, delegata area economica Daniela Palamara, delegata cultura vernacolare e dialetto Rossana Rossumando; delegate per il coro Muse le Maestre Enza e Marina Cuzola; delegata laboratorio letterario interpretativa ed arti sceniche Clara Condello; delegata ricerca psicomedico-scientifica Elisa Mottola; delegata linguaggi espressivi Antonella Mariani; delegata culture alternative Emanuela Barbaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le Muse Il presidente Livoti con la vice Latella ed Isola